



## COLOMBO FRATELLO D'ITALIA

**IL PERSONAGGIO**

*Maria Novella Oppo*

**N**oi telespettatori italiani dobbiamo molto al tenente Colombo e possiamo solo sperare di continuare a vederlo su questa o quella rete, come facciamo da decenni, imparando tutte le tecniche del poliziotto che ci ha rissarcito di tanti personaggi mafiosi del cinema e della tv. Fateci caso: se c'è un assassino efferato, un marito violento o un politico corrotto, nei telefilm quasi sempre ha un cognome italiano. Colombo invece è il più inerme, onesto e geniale poliziotto che ci sia mai stato sulla faccia della Terra. E pazienza se i bravissimi autori (tra cui Peter Falk) lo hanno voluto malvestito, stazonato e appetante col suo sigaro le più belle ville di Los Angeles. Anzi, dobbiamo solo ringraziare gli sceneggiatori che hanno capovolto il cliché del boss in doppiopetto e sempre impomatato, che ci fa vergognare nel mondo.

Colombo no, lui dell'eleganza se ne frega, come se ne frega dei soldi e del potere, entrando nelle dimore dei ricchi per smascherarli nei loro delitti e umiliarli nella loro presunta intelligenza criminale. Per Colombo non valgono le raccomandazioni dei potenti, o le intimidazioni degli amici degli amici. Colombo è per sua natura un anti Bisignani, un eroe del merito paziente, che arriva sul luogo del delitto e sa già chi è l'assassino, come lo sappiamo noi del pubblico per averlo visto con i nostri occhi. Ma lui il colpevole lo riconosce dagli abiti eleganti, dal tono di superiorità con cui viene trattato e magari da un niente, una traccia di cenere, una parola sfuggita, una nota stonata, una cucitura troppo perfetta.

Per noi fan, Colombo continua e continuerà per sempre la sua personale lotta di classe contro il delitto. Anche ora che Peter Falk, che non era italiano, non era cattolico e non aveva una moglie invisibile, ci ha lasciato. Ma il suo non è uno di quei casi in cui il personaggio rovina la carriera di un attore: Colombo e Peter Falk erano semplicemente tutt'uno, senza togliere niente a nessuno dei due. Alla loro comune memoria vorremmo fosse tributata la cittadinanza onoraria italiana. ●



Foto di Claudio Onorati/Ansa

Nanni Moretti a Taormina per la conferenza stampa del premio i Nastri d'Argento 2011.

# Nanni Moretti: «Il premier? Così confuso»

**Il regista da Taormina dove ha fatto il pieno di Nastri d'argento per «Habemus Papam», i premi dei giornalisti cinematografici**

**VALERIA TRIGO**

**B**erlusconi alla fine? Io da anni leggo un quotidiano che un giorno sì ed un giorno no parla della fine di Berlusconi. Così m'illudo, ma poi questa fine non arriva mai». È un Nanni Moretti di nuovo «politico» quello che ieri a Taormina ha fatto il pieno di Nastri d'argento: con ben sei premi su sette candidature *Habemus Papam* è il film più votato quest'anno dai giornalisti cinematografici e porta a casa, con il Nastro al regista del miglior film, anche i premi per soggetto (Moretti con Francesco Piccolo e Federica Pontremoli), scenografia (Paola Bizzarri), costumi (Lina Nerli Taviani), fotografia (Alessandro Pesci) e miglior produttore dell'anno (Nanni Moretti e Domenico Procacci).

Nel corso dell'incontro col pubblico Nanni fa un po' il punto sugli ulti-

mi avvenimenti. I referendum, per esempio. «Sono stati il segnale della vittoria dei cittadini - dice - . Le amministrative, per alcune città, quello della sconfitta della destra. Sapete quanto me che in un altro paese di democrazia occidentale se un presidente del consiglio avesse fatto e detto solo un millesimo di quello che ha fatto il nostro sarebbe stato costretto alle dimissioni dai suoi stessi alleati».

Secondo Moretti «la sua coalizione e i suoi elettori, in questi anni, hanno digerito molto. Aspettiamo e vediamo cosa succederà dopo l'estate. Mi sembra, a voler essere molto generosi, che il premier sia una persona sempre più confusa. Eppure le persone a lui vicino hanno digerito tutto: avversioni alla magistratura, corruzioni... Vediamo quanto di ciò che è successo resterà per sempre nella nostra consapevolezza».

Il resto dei premi, tre Nastri, van-

no a *Vallanzasca - Gli Angeli del Male* di Michele Placido: attore protagonista, colonna sonora e miglior montaggio, rispettivamente per Kim Rossi Stuart, i Negramaro e Consuelo Catucci. «Nell'anno della commedia - dice anche a nome del Direttivo nazionale Laura Delli Colli, presidente dei giornalisti cinematografici - i Nastri d'Argento vanno in netta controtendenza e premiano, con il cinema d'autore, soprattutto il «ricambio» del cinema italiano, segnalando la conferma di una nuova generazione di attori e un esordio sorprendente come quello di Alice Rohrwacher che ha vinto in un'annata particolarmente ricca di opere prime interessanti». E anche tra le commedie la migliore è a sorpresa *Nessuno mi può giudicare* di Massimiliano Bruno, prodotto da Federica e Fulvio Lucisano (quest'ultimo premiato anche con un Nastro alla carriera) e interpretato da Paola Cortellesi, Raoul Bova, Rocco Papaleo e Anna Foglietta.

**GLI ALTRI**

Oltre ai tradizionali riconoscimenti, quest'anno una novità: il Premio Antica Fratta-Nastri d'Argento andato ad Anna Foglietta ed Alessandro Siani (*Benvenuti al Sud*, Nastro per la migliore sceneggiatura a Massimo Gaudioso), miglior attrice e miglior attore dell'anno nella commedia.

A Valeria Bruni Tedeschi va invece il Nastro d'Argento Europeo 2011 per il ruolo da protagonista in *Tutti per uno* del francese Romain Goupil. ●